

*Diritto*, in cui si affermava che l'Italia non aveva alcuna intenzione di riprendere in Africa le tradizioni romane, e che a queste preferiva quelle delle repubbliche commerciali. «Siamo pronti a difendere i nostri interessi ed il buon diritto nostro, ma non ci turbano un sol momento le glorie di Regolo e degli Scipioni.» E l'impresa volge alla fine quando, il 6 maggio, *L'Indipendente* dà per certo ciò che da tempo s'era previsto, e cioè che «nè l'Italia nè l'Inghilterra intendono di porsi in guerra colla Francia per la questione tunisina». *Il Cittadino* dal canto suo, in un cappello preposto alla riproduzione di un articolo dell'*Opinione*, aveva il 4 maggio ammonito: «Terminate le operazioni militari, si vedrà alla prova la scienza politica dei francesi. Se non avranno alcun riguardo per i terzi interessati, per l'Italia soprattutto, bisognerà dire che non hanno imparato a valutare come si deve neppure il proprio vantaggio.» E l'articolo dell'*Opinione*, dopo d'aver rilevato che «per quanto sia grande la pazienza degli italiani, per quanto essi si sentano superiori ai reggenti della Francia nel senso esatto delle situazioni estere, per quanto sappiano obliare e perdonare, come si addice ai generosi, è difficile che dimentichino ciò che si dice e si opera oggidì sulle rive della Senna», soggiungeva: «Dal punto di vista francese, dopo quelli della spedizione del Messico, e della guerra della Germania, questo è il terzo errore massimo e sarà espriato.»

L'opinione pubblica è ormai informata di ciò che, del resto, è storicamente dimostrato, e cioè che è stato Bismarck a spingere la Francia in Tunisia. E l'11 maggio, *Il Cittadino*, pervaso come *L'Indipendente* da spirito antibismarckiano, asserisce nell'articolo di fondo «Tunisiade», che il cancelliere germanico «sa meglio di tutti che colle balze di Tunisi e Algeri ai piedi, la Francia non può pensare a rivincite sul Reno», quindi Bismarck «fa opera di Mefistofele».

Il 14 maggio Trieste ha notizia del trattato del Bardo. «Ormai non vale più almanaccare sugli scopi che cercava di conseguire la Francia invadendo la Reggenza di Tunisi» diceva allora *L'Indipendente*. «Questi sono fatti palesi dal trattato che il Bey fu costretto di firmare...» Seguiva quindi il riassunto del trattato. Ed *Il Cittadino*, dopo d'aver dato anch'esso tale riassunto, osservava: «Prevediamo grandi burrasche nell'opinione pubblica d'Italia e d'Inghilterra, senza contare la Turchia.» *L'Osservatore Triestino* non ne parlava, come non s'era mai occupato della questione; il suo sup-